

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7759	20 novembre 2019	ISTITUZIONI
Concerne		

- **Mozione 3 giugno 2019 presentata da Giorgio Fonio, Maurizio Agustoni e Luca Pagani “Il Mendrisiotto non è un bancomat!”**
- **Interpellanza 7 luglio 2019 presentata da Giovanni Berardi e cofirmatari “Valichi incustoditi: dal lucchetto alla chiusura automatica a distanza”**

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

abbiamo esaminato i due atti parlamentari citati in epigrafe, concernenti la problematica legata ai valichi secondari e alla loro eventuale (ri)chiusura notturna e prendiamo posizione sulle vostre domande e proposte con un'unica risposta che evade entrambi gli atti parlamentari pendenti sull'oggetto.

In entrata va evidenziato come lo scrivente Consiglio sia perfettamente consapevole della preoccupazione dei cittadini legata alla criminalità transfrontaliera e alla migrazione illegale con cui è confrontato il Canton Ticino, in particolare a seguito delle rapine avvenute ai diversi bancomat del Cantone, segnatamente nel Mendrisiotto, e affronta la questione con la massima serietà e obiettività. Gli innumerevoli scambi avuti da questo Consiglio e dal Dipartimento delle istituzioni con l'Autorità federale nel farsi portavoce delle preoccupazioni della popolazione e delle autorità ticinesi al riguardo ne sono un'ulteriore dimostrazione. Come abbiamo già avuto modo di sottolineare nella risposta all'interrogazione del 24 luglio 2019, n. 127.19: “*Reati patrimoniali, terrorismo, infiltrazioni mafiose: il Dipartimento delle istituzioni che fa?*”, la situazione relativa ai furti e alle rapine viene costantemente monitorata dalla Polizia cantonale. Quest'ultima, in collaborazione con le Guardie di Confine della Regione IV e le Polizie comunali, mette in atto continue e ripetute azioni di prevenzione come pure di repressione. A tal proposito, va infatti rilevato come i risultati ottenuti negli ultimi anni siano positivi e l'abbassamento generale dei furti con scasso così come quello delle rapine ne sono una chiara dimostrazione. Anche il tasso di delucidazione, soprattutto per gli autori di rapine, è uno dei più alti a livello svizzero, a comprova della qualità dell'attività inquirente e della buona collaborazione tra le Forze dell'ordine ticinese e della vicina Italia. Nello specifico degli ultimi mesi e a seguito dei più recenti fenomeni criminosi, le attività di presidio e presenza sono costanti nel territorio ticinese. Chiaramente, e per motivi di tattica di polizia, lo scrivente Consiglio non può fornire dettagli in merito; è altresì ovvio che la presenza e l'attività di contrasto non si limita esclusivamente agli agenti in uniforme di pattuglia con i veicoli palesemente riconoscibili. Anche qui, proprio nell'ambito della lotta alla criminalità transfrontaliera, i contatti e la collaborazione con le autorità di Polizia che fanno capo alle Province italiane di confine sono stati (da tempo) ulteriormente intensificati.

Ciò premesso, va tuttavia sottolineato come la tematica afferente alla (non) chiusura notturna dei valichi secondari sia di stretta competenza federale. Spetta infatti alle Autorità federali il compito di valutare se e quali provvedimenti adottare al fine di garantire la sicurezza ai valichi di confine elvetico. Stante quanto precede, i dubbi sollevati dai deputati, rispettivamente le domande da essi poste relativi alla richiesta di una nuova chiusura notturna dei valichi, alla modalità tecnica di chiusura degli stessi, così come ai passi sin ora intrapresi su questo specifico tema, vanno rivolti all'attenzione del Consiglio federale e non del Consiglio di Stato. Teniamo in ogni caso a sottolineare che lo scrivente Consiglio si è sempre adoperato affinché le preoccupazioni della popolazione e delle autorità ticinesi al riguardo venissero recepite e considerate dall'Autorità federale, e gli innumerevoli scambi avuto con quest'ultima relativamente a questo tema lo confermano.

Ad ogni buon conto, si rileva come il delicato tema summenzionato sia di particolare rilevanza ed attualità a livello federale, ritenuto come lo stesso sia stato oggetto negli ultimi anni di vari atti parlamentari, in particolare dei seguenti:

- Mozione 5 marzo 2014 n. 14.3035: "*Chiusura notturna dei valichi secondari tra Svizzera e Italia*".
- Interrogazione 3 giugno 2019 n. 19.1028: "*Riapertura notturna dei valichi secondari: decisione inopportuna per la sicurezza della popolazione ticinese forse frutto di pressioni estere?*".
- Interpellanza 19 giugno 2019 n. 19.3656: "*Valichi secondari e chiusure notturne*".
- Interpellanza 18 settembre 2019 n. 19.4048 "*Ripristino presidi doganali fissi*".

Si rimanda pertanto a quanto indicato ed espresso dal Consiglio federale nelle risposte agli atti parlamentari federali suindicati, tenendo comunque a precisare quanto segue.

Vale la pena sottolineare come, nel corso degli anni, il Consiglio federale abbia adottato varie misure a favore del Canton Ticino allo scopo di tutelarne la sicurezza ai valichi: un esempio su tutti è il rivisto accordo in materia di polizia con l'Italia, il quale ha permesso una migliore collaborazione transfrontaliera. Oltre a ciò, l'implementazione dell'effettivo del Corpo delle guardie di confine (CGCF) nel Canton Ticino e l'istituzione della nuova Centrale cantonale di allarme (CECAL) situata a Bellinzona, ha consentito una maggior collaborazione tra CGCF e la Polizia cantonale, in modo tale da garantire la sicurezza del confine elvetico.

Sempre il Consiglio federale, a seguito della mozione 5 marzo 2014, n. 14.3035 ("*Chiusura notturna dei valichi secondari tra Svizzera e Italia*") presentata dalla già deputata Roberta Pantani (alla quale rimandiamo per brevità) è stato incaricato dal Parlamento federale di prendere dei provvedimenti onde ottenere, in collaborazione con le autorità italiane, la chiusura notturna dei valichi di confine secondari, allo scopo garantire una migliore protezione da parte della polizia e del CGCF. Il Governo federale ha quindi deciso di mettere in atto un progetto pilota per un periodo di prova di sei mesi (dal 1° aprile al 30 settembre 2017) che ha visto la chiusura notturna di alcuni dei valichi di confine secondari. Dal progetto pilota, svolto in collaborazione con le nostre autorità, è tuttavia emerso come la chiusura a livello cantonale dei valichi di confine non abbia una notevole incidenza sul tasso di criminalità; al contrario, secondo il Consiglio federale ciò potrebbe ripercuotersi negativamente sulla buona collaborazione con la vicina Italia nell'ambito della sicurezza del confine e della migrazione. A seguito di quanto appena indicato, il Consiglio federale, nella seduta del 15 giugno 2018, ha quindi optato per altre misure, munendo i valichi di confine secondari di barriere che vengono chiuse solo in casi di necessità, a titolo di esempio qualora la polizia organizzi una ricerca.

Per quanto attiene in particolare al tipo di chiusura di cui sono dotati i valichi, al quale viene fatto preciso riferimento nell'interpellanza presentata dal deputato Giovanni Berardi, si evidenzia quanto segue. La posa delle barriere in alcune dogane secondarie che permettono di chiudere i valichi in caso di necessità è avvenuto, come detto, su decisione dell'autorità federale. Dando seguito a quanto stabilito nel corso della seduta del 15 giugno 2018 dal Consiglio federale, l'Amministrazione federale delle dogane (AFD) ha quindi incaricato il Dipartimento del territorio (DT) di finalizzare la fase esecutiva per la posa di sei barriere nelle regioni del Locarnese, Luganese e Mendrisiotto, le quali sono andate ad aggiungersi a quelle già presenti in precedenza, poiché posate durante la fase sperimentale di chiusura notturna dei valichi nel corso del 2017, a Fornasette, a Ponte Cremenaga e a Novazzano Marretto. Va sottolineato come, dalla parte svizzera della frontiera, vi sono unicamente delle barriere e nessun cancello. Tutti i cancelli si trovano infatti sul lato italiano della frontiera e sono pertanto gestiti dalle autorità della vicina Repubblica. La scelta dei valichi, così come la posa di cilindri e di chiavi sono state effettuate dall'AFD. Il DT si è adoperato unicamente a fornire le barriere. Pertanto, le domande poste nell'interpellanza citata in oggetto, poiché di competenza federale, sono da rivolgere direttamente all'Autorità federale.

Infine, in merito ad una rivalutazione della decisione di riapertura notturna dei valichi secondari, rimandiamo alla risposta del Consiglio federale del 14 agosto 2019 in relazione all'interrogazione 3 giugno 2019, n. 19.1028: "*Riapertura notturna dei valichi secondari: decisione inopportuna per la sicurezza della popolazione ticinese forse frutto di pressioni estere?*", ponendo l'attenzione in particolare su quanto segue. Come indicato in entrata e altresì precisato dall'Esecutivo federale nella sua risposta, la statistica criminale del Canton Ticino evidenzia, da diversi anni, il calo costante dei furti con scasso. Per quanto concerne in particolare agli assalti dinamitardi ai bancomat, si evidenzia come la Polizia cantonale ticinese sia riuscita a stabilire che i responsabili dei reati fossero arrivati su territorio elvetico attraverso il confine verde e non – come inizialmente ipotizzato – mediante l'attraversamento dei valichi secondari. Allo stato attuale delle cose, non vi sono elementi tali che possano portare l'autorità federale a riconsiderare la chiusura notturna di alcuni valichi secondari, ritenuto come non vi sia un diretto collegamento tra i furti avvenuti nel Mendrisiotto e la riapertura degli stessi. Va altresì ribadito come i valichi di confine siano sotto costante sorveglianza grazie all'ausilio di altri mezzi tecnici e che, in caso di necessità come ad esempio in presenza di un allarme, i valichi di confine secondari sono dotati di barriere che possono essere all'occorrenza chiusi.

D'altro canto, in data 30 ottobre 2019 sempre il Consiglio federale ha risposto all'interpellanza del 18 settembre 2019 n. 19.4048 "*Ripristino presidi doganali fissi*" depositata dalla già deputata Roberta Pantani, affermando che dal punto di vista del personale non è possibile garantire la presenza costante di collaboratori dell'AFD presso tutti i valichi di confine, ritenendo tale misura né mirata né proporzionale, illustrando quindi le misure adottate per contrastare le attività criminali di cui abbiamo scritto nei paragrafi precedenti.

Alla luce delle considerazioni esposte, in particolar modo riguardo alle competenze dell'autorità federale e le risposte da questa sin qui ottenute, nonché dalle informazioni raccolte nell'ambito delle inchieste da parte della Polizia cantonale sulle modalità d'entrata degli autori dei reati che hanno dato origine agli atti parlamentari oggetto del presente rapporto, riteniamo che le richieste formulate saranno difficilmente implementabili.

Ciò nonostante, lo scrivente Consiglio – e per esso il Dipartimento delle istituzioni e i suoi servizi – sottoporranno nuovamente la questione all'autorità federale, allo scopo di poter ottenere misure puntuali e durature che rispondano alle preoccupazioni di popolazione e autorità ticinesi, misure che potranno essere anche alternative alla chiusura dei valichi secondari di confine. In questo senso, il Consiglio di Stato ritiene evasi i due atti parlamentari in oggetto.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Christian Vitta

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessi:

- Mozione 3 giugno 2019
- Interpellanza 7 luglio 2019

MOZIONE

Il Mendrisiotto non è un bancomat!

del 3 giugno 2019

Negli scorsi mesi sono stati numerosi i casi di bancomat fatti esplodere per poi svuotarne le casseforti. Tutti episodi capitati in zone adiacenti ai valichi doganali.

Particolarmente toccato il Mendrisiotto, regione in cui il numero di furti con scasso tramite dinamite è impressionante: Coldrerio, Arzo e l'ultimo caso ieri notte a Stabio.

Negli scorsi anni il tema del presidio dei valichi doganali ha preoccupato la politica comunale, cantonale e federale. In particolare i Comuni del Mendrisiotto avevano per primi richiesto formalmente che anche i valichi minori tornassero ad essere presidiati durante gli orari di apertura.

Dopo un breve periodo di prova in cui alcuni valichi secondari sono stati chiusi a titolo sperimentale durante le ore notturne, oggi la loro situazione è di nuovo di totale apertura e senza presidio.

Il Mendrisiotto è stufo di veder scorrazzare bande criminali che, approfittando dell'apertura incontrollata delle dogane, arrivano sul proprio territorio, lo depredano - pensiamo anche ai furti nelle abitazioni e alle rapine nelle stazioni di servizio - e poi tornano indisturbate da dove sono venute.

Siamo convinti che tutti coloro che operano per la sicurezza dei cittadini facciano un ottimo lavoro (Polizia e Guardie di Confine), ma non riusciamo davvero a comprendere come si possa credere che lasciando sguarniti molti dei nostri valichi la sicurezza possa essere maggiore.

Analogo discorso vale per le molte falle esistenti nella rete di confine che permettono con troppa facilità a malviventi di spostarsi da un lato all'altro del confine.

Inoltre è dimostrato come la chiusura notturna di valichi secondari sia possibile. A comprova di ciò, lo Stato Italiano ha recentemente deciso di chiudere i cancelli del valico di Maslianico già a partire dalle ore 20:00.

I deputati PPD del Mendrisiotto, allo scopo di rafforzare la sicurezza e la tutela del territorio, chiedono con la presente mozione che il Consiglio di Stato si faccia parte attiva con le Autorità federali, affinché si possa rivedere la decisione di non presidiare, rispettivamente di non chiudere durante gli orari notturni, i valichi secondari e che si provveda a proteggere adeguatamente i nostri confini.

Giorgio Fonio
Agustoni - Pagani

INTERPELLANZA

Valichi incustoditi: dal lucchetto alla chiusura automatica a distanza

del 7 luglio 2019



I recenti avvenimenti delittuosi (assalti dinamitardi a bancomat, rapine a distributori e addirittura rapina a furgone portavalori con sequestro di persona, tutti avvenuti a cavallo della frontiera) hanno riportato al centro dell'attenzione la questione dei valichi incustoditi. Alcuni atti parlamentari a livello federale e cantonale ne chiedono la chiusura notturna quale disincentivo per i malviventi. La misura, sebbene auspicabile, sarebbe comunque disciplinata da orari precisi, del tutto prevedibili per i malviventi. L'ideale sarebbe poter disporre in aggiunta di un sistema di chiusura automatica a distanza dei valichi secondari, permettendo blocchi temporanei, per esempio in occasione di rapine e atti delittuosi, e ciò fino al sopraggiungere in loco di una pattuglia che potrà riaprire il valico eseguendo i controlli del caso. Ma a quanto sembra, la chiusura della maggior parte di questi cancelli può avvenire solo manualmente applicando il classico lucchetto, strumento meccanico risalente allo scorso millennio e che sarebbe ormai ora di sistemare in una qualche bacheca del Museo delle Dogane.

Fatte queste premesse si chiede al Consiglio di Stato quanto segue.

1. Conferma il Consiglio di Stato che la maggior parte dei valichi secondari ticinesi sono muniti di cancelli chiudibili solo manualmente, ovvero solo con l'intervento di una pattuglia che procede alla chiusura del cancello e della serratura o del lucchetto? Se no, quanti sono i valichi muniti di chiusura automatica a distanza e quanti sono chiudibili solo manualmente?
2. Nel resto della Svizzera quale è la situazione in quanto ad automazione dei cancelli dei valichi incustoditi?
3. Come valuta il Consiglio di Stato dal punto di vista della sicurezza e dell'operatività di polizia e dogane, la possibilità di una chiusura automatica a distanza dei cancelli doganali dei valichi incustoditi (per esempio in occasione di rapine) da protrarsi temporaneamente fino al sopraggiungere di una pattuglia di polizia o doganale?
4. Non ritiene il Consiglio di Stato che attivandosi con decisione nei confronti della Confederazione, magari coinvolgendo altri Cantoni di frontiera, si potrebbe promuovere una politica di puntuali investimenti modernizzatori che in breve tempo permetterebbero di dotare tutti i valichi secondari di una chiusura automatica a distanza dei cancelli?

Giovanni Berardi
Agustoni - Alberti - Fonio -
Galeazzi - Marchesi - Pagani